

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI
TO Settembre
Musica

Milano
Biblioteca Braidense
e Pinacoteca di Brera

*Giornata dedicata
a Giulio Ricordi
nei 100 anni dalla scomparsa*

Mercoledì 19.IX.12
dalle ore 11 alle ore 17.30

42°

La giornata dedicata a Giulio Ricordi
nei 100 anni dalla scomparsa,
con l'auspicio della Società del Quartetto,
è stata realizzata in collaborazione con
Archivio Storico Ricordi
Casa Ricordi – Universal Music Publishing
Pinacoteca di Brera
Biblioteca Nazionale Braidense
il Saggiatore

Giornata dedicata a Giulio Ricordi nei 100 anni dalla scomparsa

Biblioteca Braidense, Sala Teologica
ore 11

Con un saluto di Giuliano Pisapia, Stefano Boeri e Andrea De Pasquale

Tavola rotonda

Partecipano Stefano Baia Curioni, Luca Formenton,
Giovanni Gavazzeni, Claudio Ricordi, Emilio Sala

Coordina Enzo Restagno

Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa
ore 12.30

Giulio Ricordi (1840-1912)

Romance Poudrée

Le rêve de l'Odalisque

Il racconto della nonna (ciclo completo)

1. *C'era una volta* (Preambolo)
2. *Il lago!* (Barcarola)
3. *Le ondine* (Danza fantastica)
4. *Il drago* (Tragedia)
5. *O mamma cara* (Preghiera)
6. *Le lucciolette* (Scherzo)
7. *Buona notte, piccini!* (Epilogo)

Fantaisie Hongroise

Roberto Piana, pianoforte

Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa
ore 14.30

Giulio Ricordi

Trascrizioni di canti popolari lombardi e arie d'opera

- La perla del dolore* (Romanza)
- La bionda di Voghera* (Canto popolare lombardo)
- La Peppinetta* (Canto popolare lombardo)
- La Smortina* (Canto popolare lombardo)
- La Pastorella* (Canto popolare lombardo)
- Il fior d'amore* (Aria da camera)
- Due amori* (Serenatella spagnuola)

Tramway: galop caratteristico per pianoforte solo

Una lite pel tramway – Canto popolare lombardo

Complainte

Aria di Fetjé, dall'opera *Tapis d'orient*

L'indovina

Canzone della Contessa, dall'opera *La Secchia Rapita*

«Bien aimé...»

Romance di Fetjé, dall'opera *Tapis d'orient*

«Questo male d'amor...»

Romanza della Contessa dall'opera *La Secchia Rapita*

Silvia Colombini, soprano

Stefano Giannini, pianoforte

Biblioteca Braidense, Sala Teologica
ore 15.30

Tavola rotonda

Partecipano Luca Formenton, Giovanni Gavazzeni

Enzo Restagno, Claudio Ricordi, Emilio Sala

Coordina Stefano Baia Curioni

Pinacoteca di Brera, Sala VIII
ore 17.30

Giulio Ricordi

Quartetto per archi in sol maggiore op. 129

Allegro sostenuto

Andantino con variazioni

Scherzo – Allegro assai vivo

Finale – Allegro vivacissimo

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Quartetto per archi

Allegro

Andantino

Prestissimo

Scherzo Fuga: allegro assai mosso – poco più presto

Quartetto di Torino

Vittorio Marchese,

Umberto Fantini, violino

Andrea Repetto, viola

Manuel Zigante, violoncello

Giulio, Jules e la musica a Milano

Che il mio fosse un cognome importante me ne accorsi in giovane età, complici due prodotti che ebbero a che fare con la mia crescente passione musicale: gli spartiti e i dischi. E fu così perché in famiglia ben poco si parlava – o si sapeva – delle generazioni precedenti o dei rami paralleli, e così mi diceva anche il cugino Nanni. Dunque come potevo sapere che dietro agli spartiti dei miei anni di conservatorio c'erano i tre grandi editori dell'Ottocento?... Ai Ricordi mancò forse la memoria?!? Possibile che a nessuno dei miei illustri antenati editori del XIX secolo sia saltato in mente di cominciare a scrivere una qualsivoglia autobiografia, diario, cronaca personale degli affetti e dei fatti?... Per meglio indagare sulle vicende di Casa Ricordi ho dovuto aspettare addirittura la vendita della stessa: erano i primi giorni d'agosto del 1995 e sul «Corriere» milanese appare la notizia della cessione di tutte le attività della casa editrice alla multinazionale Bertelsmann, un'operazione ideata e gestita dall'allora amministratore delegato!... Bel colpo, pensai, ma va fatta un'operazione di controinformazione verso il pubblico. E fu così che cominciai a documentarmi seriamente su Casa Ricordi, ricostruii e aggiornai l'albero genealogico partendo dai pochi documenti ritrovati, rintracciai le due nipoti ottuagenarie di Giulio Ricordi, Franca Origoni e Giulia Ricordi; e con tale nuova consapevolezza affrontai una piccola battaglia mediatica su quell'operazione piratesca che portava tale patrimonio cultural-musicale all'estero. Anni bui per la musica italiana, se pensiamo che di lì a poco anche la RCA Italiana e la Fonit Cetra avrebbero fatto la stessa fine, senza che alcun patrio soggetto abbia cercato di tenere tali scrigni musicali dentro le italiane frontiere!

E quell'anno ci fu anche la messa in onda della *Famiglia Ricordi* televisiva di Bolognini, approssimativa soap-opera che mi fece salire non di poco la pressione che ci voleva per condurre la mia donchisciottesca campagna...

Ma il sacro fuoco dell'indagine familiare era oramai acceso, e non fece che crescere negli anni a venire, che si sarebbero poi rivelati propizi a fare corretta e multiforme luce sulla Casa e sulla famiglia: nel 2004 Rete Due, emittente culturale della Radio della Svizzera Italiana, mi fece realizzare un ciclo di sessanta puntate (di circa 15 minuti) sul periodo della gestione diretta dell'azienda (1808-1919) e sulla breve ma fondamentale direzione del nuovo ramo discografico da parte di Nanni Ricordi.

Poi ci sono state le celebrazioni del bicentenario della Casa nel 2008, ed ora i cent'anni dalla scomparsa di Giulio Ricordi.

Tutto questo crescendo di date ha fatto in modo che si realizzassero sino ad oggi tre libri, che, per la prima volta in due secoli, fanno luce sulla gestione aziendale di Casa Ricordi e mettono in primo piano due illustri membri della famiglia: Nanni Ricordi e il di lui bisnonno Giulio. Sono: *Mercanti dell'opera* di Stefano Baia Curioni per il Saggiatore, *Ti ricordi, Nanni?*, una mia idea realizzata dall'editore Excelsior 1881, e *Giulio Ricordi* di Giuseppe Adami (librettista di Puccini), una preziosa ristampa Domus del 1945.

Ed è il momento di mettere meglio a fuoco Giulio Ricordi, uomo arguto e artista egli stesso, scrittore, giornalista, acquerellista e autore di delicati bozzetti musicali, ben apprezzati anche dal Verdi. Il *sciur* Giulio, lui fu figura preminente e quasi rinascimentale «con la sua quieta e calda e garbata autorità... e la sua volontà svelta e acuminata come il taglio della sua ironia»... Queste sono alcune delle parole pubbliche, pronunciate nel decennale della scomparsa (1922) per scoprire la statua del Secchi in via Berchet, e che ci auguriamo presto deposta in luogo pubblico e confacente per coronare il centenario.

E c'è un Giulio che ho immaginato più volte in tutti questi anni, «un ometto piccolo, magrissimo, molto elegante, col pince-nez, spiritosissimo, che

parlava quasi sempre milanese improvvisando poesie argute, talora scurrili» diceva Franca Origoni. Ma sempre raffinato anfitrione nelle serate musicali del venerdì (quando la Scala era chiusa) in via Bigli al 19, nel salotto di passaggio tra la *salle à manger* e il salone: lo chiamavano l'omnibus perché lungo e stretto, con due pianoforti a coda: il dopo cena vedeva Giulio e la figlia Ginetta su di una tastiera e sull'altra Giuditta e il figlio Tito. Ma spesso anche gli ospiti, illustri o meno che fossero, prendevano posto ai pianoforti. Completavano l'arredamento due divani di velluto rosso (si diceva fornito dal tappeziere della Scala) e delle tende alle finestre che venivano dalla lontana India, e che generarono un divertente equivoco: una mattina Giuditta si trovò alla porta un piccolo uomo non ben vestito e tantomeno sbarbato e piuttosto trafelato, che scambiò per il tappeziere: era Cesare Pascarella, già noto poeta romano e gran camminatore, uno dei tanti – noti o meno – che volevano incontrare il buon Giulio.

Di alcuni resta il racconto in famiglia, sempre attorno al tavolo da pranzo: Scialapin che nel colore degli occhi di Giuditta vede i laghi ghiacciati della Russia centrale, la permalosa moglie di Leoncavallo che viene scambiata dal piccolo Tommaso per un porcellino disegnato su un libro per bambini, i sussiegosi coniugi Wagner («la Cosima cun quel nas tirà su»)...

Il Giulio editore riceveva senza sosta soprattutto in Azienda, nel suo studio (in via Omenoni, in piazza della Scala, in via Berchet), sulla cui porta stava scritto «nessuno entra senza essere annunciato»: e per i rompiscatole c'era anche un ben nascosto marchingegno, un campanello elettrico che attivava un attento segretario che faceva irruzione, rammentando al cinque volte commendatore che «era atteso dall'onorevole...»!

Ma molte ore della sua laboriosa giornata il signor Giulio le concesse spesso a Jules Burgmein. Uno pseudonimo scelto nelle due lingue più frequentate a chi sapeva di musica ai tempi, e che semplicemente poteva tradursi con 'Giulio della mia città'...

E così sembrava che il musicista Burgmein volesse tener nascosto al severo editore Ricordi che egli era un artista pieno di grazia e di gusto.

Ma, mi sono anche chiesto più volte, l'editore che aveva con così tanta passione amato la musica dei suoi maestri, dei suoi amici compositori e musicisti, come riusciva ad affrontare l'iniziale pagina bianca delle sue scritture musicali?... E come poteva avere una sua identità musicale uno che ha letto (più che ascoltato) gran parte della musica scritta che circolava ai suoi tempi?!?... Qui l'immaginario si arresta dinnanzi alla multiforme qualità degli amori leggiadri e delle malinconie incipriate, dei galop e delle serenate, per finire con le battaglie per una celebre *Secchia*. La migliore risposta potrebbe stare nell'attento ascolto di tanta musica di Giulio Ricordi: ed ecco affiorare allora la disattenzione di coloro i quali la musica producono e la fanno circolare (dal vivo o registrata), e che nemmeno nell'occasione del centenario hanno saputo o voluto programmare quella del *sciur* Giulio.

Con poche eccezioni, una delle quali MITO SettembreMusica, che l'occasione non s'è lasciata sfuggire...

Claudio Ricordi

Giulio Ricordi. Un profilo biografico

Morì d'improvviso, Giulio Ricordi, con la matita – o meglio il lapis, come si diceva allora – in mano, mentre scriveva musica, il 6 giugno di un secolo fa, a 72 anni e ancora curioso della nuova musica, quella di Zandonai o Pizzetti, e reduce dal successo della sua operetta *La secchia rapita*, scritta come sempre con gusto sopraffino.

Lasciava una Milano che era stata capitale mondiale della musica e, al figlio Tito II, una casa editrice enorme, con stabilimenti a Porta Vittoria e all'Acquabella, all'avanguardia nelle tecniche di stampa, proprietaria di uno smisurato archivio che il fondatore Giovanni Ricordi aveva contribuito a creare acquistando i manoscritti delle opere di Rossini, Bellini, Donizetti, tra molti altri.

Giulio Ricordi era nato nel 1840, figlio di Tito I, allora a capo dell'azienda e ottimo pianista – era amico di Liszt e Thalberg, accompagnò la Malibran e la Pasta – e fin da ragazzo mostrò un carattere deciso e aperto, tanto da arruolarsi diciannovenne nei bersaglieri dell'esercito piemontese agli ordini di Enrico Cialdini, che nel salottino del quartier generale gli chiedeva di suonargli il Preludio della Traviata o il Quartetto del Rigoletto.

Lui raccontò quella fiera giovinezza in un libretto, intitolato *Primavera della vita*, e firmato naturalmente con uno pseudonimo, Icsipsilonzeta, ritornò a Milano e prese in parte le redini dell'azienda intorno al 1863, quando il padre Tito era già malato, con la direzione della «Gazzetta musicale» fondata dal nonno Giovanni, e poi definitivamente alla morte del Tito, nel 1888.

Era quella la Milano della Scapigliatura, percorsa dalla chitarra del Barbapedana Enrico Molaschi, e dai *lampadée* che accendevano e spegnevano i lumi a gas, sferzata dai gridi dei venditori ambulanti «oh che ügaa, i bei magioster! g'hann la gotta i figh...», ornata di osterie e caffè dove si davano ritrovo i Rovani, i Praga e i Dossi, Boito e Faccio e tutta la torma dei *bohèmeiens* dell'arte: Tranquillo Cremona e Daniele Ranzoni, Giuseppe Grandi e Luigi Conconi, matti di talento.

Giulio spronava il suo «Pepin» Verdi a comporre l'*Otello* inviandogli ogni Natale, assieme al panettone, un moretto di cioccolato sempre più grande; e consolava il giovane Giacomo Puccini dopo il fiasco dell'*Edgar*, e più tardi l'avrebbe addirittura salvato da una crisi psicologica e morale, imponendogli, con una durissima lettera, di abbandonare il suo ultimo 'amorazzo' e ritornare a comporre come sapeva.

Dirigeva da par suo la rivista della casa, trasformata nel 1902 in «Musica e musicisti» e nel 1906 in «Ars et labor» e sotto la sua guida diventata la più bella d'Europa, con le illustrazioni di Edel, Metlicovitz, Terzi, Dudovich e Hohenstein, e i contributi di Boito, Marco Praga, Tarchetti, Matilde Serao, Antonio Fogazzaro, De Amicis e Salvatore Di Giacomo. Un giornale raffinato e ironico, a somiglianza del suo direttore, che riportava ritratti di musicisti, spartiti inediti, rubriche salaci e fini *calembour*, com'era nel gusto dell'epoca.

Jules Burgmein, il suo alter ego musicale, non taceva, e sfornava perfetti acquerelli musicali, con dediche a belle dame e lussuose rilegature, dai frontespizi disegnati dall'Edel negli uffici di via Omenoni, poi dai pennelli della nascente Art Nouveau, Mataloni, Terzi, Malerba o Metlicovitz.

Il suo era un mondo in maschera, con un *Pulcinella innamorato* e un *Carnaval vénitien*. Di fantasie e di acquerelli e di racconti davanti al fuoco. Oppure di scherzi in poche note come il *Babau galop*, *La bicicletta* o *Il tramway*, con gli spartiti venduti assieme a campanelli e trombette per dare, durante l'esecuzione, l'illusione della realtà.

Oggi un Comitato per le celebrazioni di Giulio Ricordi, capeggiato dal pronipote Claudio, vorrebbe innanzitutto restaurare e dare degna sede alla statua del *sciur Güili*, un tempo nel cortiletto interno degli uffici Ricordi di via

Berchet, e ora dimenticata in mezzo alle sterpaglie in via Salomone, dove c'era il magazzino della casa musicale.

Poi, rimettere in scena *La secchia rapita* e altri suoi lavori, come il *Pulcinella innamorato* deliziosa *pièce* su testo di Roberto Bracco, o gli squisiti quadretti pianistici a due e quattro mani.

Esempi di quando la Ricordi era nel suo massimo splendore e Giulio, dietro il sorriso buono e i baffi a virgola poteva a buon diritto esclamare: «Mi son quiètt!».

Mario Chiodetti

Il 'trasformismo' di Ricordi-Burgmein

Giulio Ricordi appartiene alla generazione che, nata nel periodo eroico del Risorgimento, è poi cresciuta in mezzo alla 'prosa' della Nuova Italia; quella generazione descritta da Fogazzaro in *Daniele Cortis* e da Pirandello in *I vecchi e i giovani*, a metà fra il disincanto, la nostalgia della 'poesia' risorgimentale e un pragmatismo persino cinico. Come Carducci, Verga, De Marchi, Giacosa, Capuana, come i drammaturghi della nuova borghesia Gerolamo Rovetta e Achille Torelli, Giulio ha dovuto relazionarsi ai continui cambiamenti, spesso contraddittori, di quel momento storico. Perciò la sua politica editoriale si distingue per l'apertura a tutti i generi musicali, a tutti i livelli culturali (canzoni leggere, ballabili alla moda, canzoni popolari, avanguardie scapigliate, ambiziose composizioni strumentali), a tutti gli stili, a tutte le musiche di altre nazioni (Wagner, Massenet, Schumann, Grieg, Liszt ecc.). Se questo vale per l'attività di editore, altrettanto potrebbe dirsi per quella di compositore: Ricordi mostra qui una varietà di atteggiamenti, un gusto per la ricreazione stilistica a volte ironica a volte sincera, attingendo alle mode, ai successi artistici o di costume che via via la sua casa editrice impone con precise strategie. Nel momento in cui l'idea di 'popolo italiano' assume una centralità nel processo risorgimentale, eccolo tirar fuori due quaderni di *Canti popolari lombardi* (1857); quando è il momento dell'ambiziosa musica cameristica, ecco trii e quartetti; quando sale l'astro pucciniano, ecco cadenze e colori armonici modellati su quello stile (ad esempio la *Romance poudrée* dai *Quatre petit pièces* del 1898); quando dilaga in Italia l'esotismo bizetiano compone un'operetta d'ambiente orientale nello stile dei *Pêcheurs de perles*; in corrispondenza con l'enorme fortuna del Ballo Grande, ecco ballabili sullo stile del galop del Risorgimento dall'*Excelsior*...

Iniziamo dalla cameristica. Poco più che ventenne, Giulio compone un Trio per violino, violoncello e pianoforte op. 83 (1861) e due Quartetti per archi op. 100 in la minore (1862) e op. 129 in sol maggiore (1864). Quest'ultimo ottiene il secondo premio, dietro Antonio Bazzini, al Concorso Basevi della Società del Quartetto di Firenze, che lo eseguirà il 23 aprile 1865. In questi anni molti compositori italiani compongono quartetti: il vecchio Giovanni Pacini ne dedica uno alla stessa Società fiorentina (1863), sei ne scrivono Giovanni Bottesini e Antonio Bazzini, poi Gaetano Fiori, Giovanni Battista Croff, Carlo Andrea Gambini, Franco Faccio, e più tardi Pietro Platania (1868), Ettore Pinelli (1878). L'ambiente per queste «piante fuori clima» (Verdi) è reso fertile dalle numerose Società del Quartetto nate negli anni Sessanta, gestite con criteri professionali e non più amatoriali come le Accademie Filarmoniche. E il Quartetto di Ricordi testimonia le ambizioni di un giovane che, in modo non scolastico, cerchi il favore di esperti e professionisti. Il primo movimento presenta tre sostanze tematiche, senza seguire la tradizionale logica sonatistica: il tema secondario è presentato nella stessa tonalità d'inizio e nella ripresa non viene ripetuto (soluzione comune da Boccherini a Martucci); è difficile poi, anche a un ascolto attento, dire dove precisamente inizi la ripresa, poiché il ritorno al sol maggiore d'impianto non corrisponde alla ricapitolazione del tema iniziale. D'altronde, neppure il Quartetto in mi minore di Verdi segue il percorso scolastico del primo movimento di sonata, mancando un vero sviluppo. Per il secondo movimento Ricordi imposta un tradizionale ciclo di variazioni, ma anche qui procede in modo inusuale: una cospicua melodia violinistica, senza alcuna relazione al tema, interrompe infatti il ciclo fra la terza e le due ultime variazioni. Ancor più insolito è il Finale, aperto da un fugato rapidissimo e staccato, che però lascia spazio quasi subito al discorso armonico, per tornare solo episodicamente alla scrittura contrappuntistica. Anche Verdi chiude il suo Quartetto con uno Scherzo-Fuga; tuttavia Verdi deduce il soggetto della sua fuga dai temi del primo e terzo movimento,

realizzando una potente struttura ciclica (comune anche al Martucci di questi anni); nulla di simile si trova nel Quartetto di Ricordi.

Altro atteggiamento interpretativo richiede la produzione per pianoforte solo. Giulio, buon pianista come il padre Tito, dedica allo strumento una cospicua quantità di brani caratteristici, spesso raccolti in *suites* narrative. Una di queste è *Il racconto della nonna* (1900), più uno sguardo degli adulti sul mondo dell'infanzia, che pezzi per l'infanzia. Inevitabile è il riferimento a Schumann: dall'*Album für die Jugend* (prima composizione schumanniana pubblicata in Italia, da Tito, nel 1850) alle *Kinderszenen*. La scrittura del *Racconto della nonna* è assai semplice, ben lontana da quei modelli; eppure è chiara l'intenzione narrativa realizzata con l'episodica ricorrenza del tema iniziale. Ricordi aveva realizzato una simile idea ciclica già nei *12 frammenti caratteristici per pianoforte* del 1885, bozzetti sui mesi dell'anno derivati da un unico motivo di 5 suoni, sul modello del *Carnaval* schumanniano. Il bozzetto caratteristico e l'ispirazione schumanniana non sono scelte personali, ma rispondono a una richiesta del consumo musicale italiano, come testimoniano le coeve *suites* di Giovanni Rinaldi, Adolfo Crescentini, Costantino Palumbo o Guglielmo Andreoli.

La *Fantaisie Hongroise* (1883) guarda invece a Brahms e a Liszt. Le *Danze* del primo e un paio di *Rapsodie* del secondo, nelle versioni sinfoniche, erano in quegli anni fra i brani più frequentati dalle nuove società orchestrali. Questo stile magiaro di maniera, fatto di pochi gradi alterati, di acciaccature ritmiche, di alternanze fra sezioni languide a vigorose accelerazioni, è prediletto dal nuovo pubblico. Lo conferma il poeta Rocco Pagliara quando nel 1889 scrive a Martucci: «Pensa quanto abbiano giovato alla fama del Brahms le danze ungheresi! Una di quelle danze vale più di tutte le sue sinfonie, come risultato pratico!»; parole che colgono il clima del momento e spiegano l'intenzione di Giulio.

Il genere romanza da camera, che Ricordi pratica dal 1857 al 1910, è quello che meglio manifesta la sua attenzione alle mutevoli preferenze del pubblico, con grande intuito commerciale. Il genere segue nel secondo Ottocento italiano alcuni indirizzi principali: 1) canto popolare riadattato; 2) canto in stile di preghiera; 3) scena lirica di tipo melodrammatico; 4) bozzetto descrittivo; 5) bozzetto esotico; 6) lirica di consumo, spesso vicina alla musica da ballo sul genere dell'*Excelsior* di Marengo; 7) canzone leggera da *café-chantant* o da operetta; 8) ambizioso *lied* all'italiana.

Nel primo genere Ricordi raccoglie due album di *Canti popolari lombardi* op. 46 (1857), e dal primo di essi ('Canti milanesi') vengono qui eseguite quattro liriche: *La smortina* sembra quella di maggior successo, dato l'alto numero di ristampe separate. Nel fervore d'italianità popolare, fra la seconda e la terza Guerra d'Indipendenza, pubblicano simili raccolte Federico Ricci, Corinno Mariotti, Michele Novaro, Luigi Gordigiani...; anche qui, dunque, Ricordi segue una tendenza condivisa.

Più tardi, nel genere bozzetto esotico, Giulio ricrea con la 'serenatella spagnuola' *Due amori* (1890) un iberismo manierato ma efficace, carico di echi chitarristici e gradi modali, dilagante dopo *Carmen*. Lo 'stile Marengo', poi, ricorre in liriche dalla ritmica semplice e dall'armonia quasi primitiva, come *Una lite pel tramway*. E ancor più 'stile-Marengo' è il *Tramway-Galop* per pianoforte (1879), che richiede all'esecutore di infilare una sonagliera nelle mani per imitare realisticamente lo scampanellare del tram.

Infine uno sguardo alla produzione teatrale, settore di cui Giulio Ricordi come editore fu il monarca illuminato. Anche qui la sua attività compositiva si esercita nei generi che il pubblico neo-borghese predilige: l'operetta e l'opera comica. La romanza e la canzone della Contessa di Culagna, rispettivamente dal II e III atto della *Secchia rapita* (1910), sono leggere melodie

intercalate da azioni mimiche (sfogliare un fiore, un abbraccio, un bacio): vere e proprie arie d'azione, come nelle antiche opere comiche. Le due ariette di Fetjé, dall'operetta *Tapis d'Orient* (1911), risentono invece del languido orientalismo bizetiano nella particolare armonizzazione dal timbro sfumato, con seconde e seste aggiunte; orientalismo, sebbene più manierato, che già era nella *Rêve de l'Odalisque* per pianoforte (1885), con prolungate stasi armoniche e prevedibili accenni modali.

Merita infine una breve riflessione lo pseudonimo Burgmein (paese mio), che Ricordi usa dai tardi anni Settanta, mentre Francesco Crispi sta gettando le basi della Triplice Alleanza e tutto sta «germanizzandosi», come lamenta Verdi. Questo pseudonimo allude ironicamente, distanziandosene, al provincialismo di chi vuole sentirsi internazionale, senza tuttavia aver chiarito a se stesso i propri fondamenti culturali. Come a dire: «va bene il nome tedesco, ma la sostanza rimane italiana».

Per concludere, Ricordi non sembra cadere nel disorientamento della sua generazione, salvato forse dal distacco ironico, forse dalla posizione egemonica, o forse dalla capacità di adeguarsi all'umore delle nuove masse borghesi. La tentazione di vedere un'analogia con il trasformismo giolittiano è forte.

Antonio Rostagno*

*Ricercatore di Musicologia alla Sapienza. Vorrebbe studiare, scrivere e suonare (quasi) tutta la musica prodotta dall'umanità, ma per ora è riuscito a dire qualcosa di sensato solo su Schumann, forse su Verdi e sull'Ottocento italiano dimenticato dalla Storia.

La perla del dolore

Mi han detto che le lagrime
son perle del dolore,
ed a chi soffre è un balsamo
soave il lagrimar;
io gemo – e vorrei spargere
le perle del mio cuore...
Ma dall'asciutta palpebra
non vogliono sgorgar!

A voi felici, il fascino
d'un immortal tesoro
lascio – e le gemme, e l'oro,
ed i sorrisi, e i fior;
pur che modesta e timida
al ciglio mio donate
questa che voi chiamate:
la perla del dolor.

La biondina di Voghera

La biondina di Voghera
già per l'erba se ne va;
ma la strada à l'è tant longa,
la se ferma a reposà.

Passa via d'on savoiaro
el qual era innamorà.
E vedend la bella bionda
la volsuda ben basà.

Semper poi alla bella bionda
quand per l'erba se be va,
ghe ve in men quel savoiaro
che l'avea mai ben basà.

La biondina di Voghera
già pei campi a passeggiar
pervenuta a una riviera
si sedette a riposar.

Un gentile savoiaro
nella bionda s'incontrò,
ed acceso da quel sguardo
dielle un bacio... e poi volò.

Ma la bionda di Voghera
sempre ha in core di quel di,
il garzon che alla riviera
dielle un bacio... e poi fuggì.

La peppinetta

Che bel mossin
la Peppinetta,
corpo de dia,
vui fagh l'amor.

Che cara losa
allegra, scelta,
l'è ona bellezza,
l'è on ver tesor.

Se ona que volla
su quel mossin
podess me fagh
quel che vui mi,

Mi ghe faria
On ben basin,
che no desideri
de pu d'insci.

La smortina

T'ho lasciata e son content
non m'interesse niente, niente;
altra/o giovine ho già in mente
più bellina/o assai di te.

Più bellino/a, più galante,
più costante – nell'amore;
gli/le ho donato tutto il core,
finché vivo io l'amerò.

Non badar se son smortina,
l'è l'amor che mi tormenta;
quando poi sarò contenta
il color ritornerà.

La Pastorella

Ah meschina pastorella,
poverella - ed infelice!
Vo' tentare o genitrice,
di recarmi alla città.
Tra là là là là la

La città la dicon lieta
certo meta – a gemme e onori –
vo cercar fra que' splendori
per la mia felicità.

Ma se sola è quel tesoro
se quell'oro fosse orpello,
il modesto mio paesello
meno triste mi vedrà.

Ché, parlarti netto e fondo,
credo il mondo – ovunque eguale –
credo staci il bene, il male
qui da noi come la città.

Il fior d'amore

Vedi quel roseo
fiore vezzoso,
dai larghi petali
dal grato odor!

Sta fra le foglie
mezzo nascoso...
lo guarda, o giovane,
ma non lo còr!

Storia tristissima
d'un simil fiore
m'empie di lagrime
le ciglia ancor.

Breve è la storia:
quel fiore ha un core
e ha nome, o giovane,
fiore d'amor.

Se vedi il rosso
fiore vezzoso
dai larghi petali
dal grato odor.

Nelle sue foglie
lascialo ascoso,
lo guarda o giovane
ma non lo còr...

Due amori

Don Fabian e Don Luiz
mi corteggian del par,
ma qual d'essi ho da sceglier
non è picciol affar;

Se l'un mi piaccia o l'altro
è ancor per me mistero...
Né dove del capo dar
per or non so davvero!
Ah! Ah!

L'on è biondo, gentil
novelliero d'amor;
brun l'altro viril,
sacro all'armi, al valor!
Quello m'ispira, questo m'attira,
bizzarro umor!..

Un desir provo in ancor...
Il palpito d'amor
vorrei potesse dirmi
qual sia il vincitor.

Vuoi con me scherzar carina?
Sei tu dunque novellina
tant'o mia zingarellina,
da ignorar che dee ognor.

Della donna il giovin petto
sol che l'arda umano affetto,
ospitare con diletto,
meglio due ch'un sol amor?!

Sì meglio due che un sol amor!?

Una lite pel tramway

IL MARITO

Vo' condurti, se nol' sai
all'inferno col tramway!
Almen là, non griderai!..
E tranquillo resterò.

Ma non pensi ai nostri guai?
E ai denari pel tramway!
Fra tre di chi non ne avrà
Sul selciato resterà!

LA MOGLIE

Ih! Che filza d'improperi!
Ma ti levo dai pensieri!
Ce n'è tanti – dei galanti
che mi voglion rimorchiar!

Ma fra tutti Battistino
sceglierò perché vicino!
Sino a Monza ed anche in là.
Credi a me, mi condurrà!

Complainte

Je suis une désenchanté
Vous le savez,
Chacun le sait...
Pourquoi me trouvaie attristée?
Parce qu'on m'aime et qu'on me plait...

Je monrais de ma solitude
De vivre sans amour en coeur
Ah! Monsieur, quelle inquietude!
L'amour vient, et je meure de peur!

L'indovina

Voglio svelar quel che sta scritto
sulla tua mano, o cavaliere invito.
Questo tratto vuol dir che a te manca l'ardir,
dice questo sì breve dritto...
che sei tardo, sei tardo nel capir!
Ma ben lunga o mio signor hai la linea d'amor!
Comincia qua, finisce là,
traversa il pian, il pian della tua man e dice a me che in
tua mercè più d'una stà, più d'una dolce beltà.

Tutto d'osar ti vien concesso!
La sorte mi vietò, mi vietò di dirti o Conte: no!
Io sono tutta ruvida e brutta
e pe' tuoi denti più succulenti cibi vi son, amor vi son!
Ma dato il caso sii persuaso gitterei l'armi, saprei piegarmi
lottare è van, lo vuol la man!
Se una donna ti piace ardisci,
con le tue forti braccia la ghermisci!...
Ella ceder dovrà, la bocca ti darà...
Le dirai tra i sospiri di voluttà...
Non lo dir!.. non lo dir!.. lo puoi far ma non dir!

Da *La Secchia Rapita*

«*Bien aimé...*»

Bien aimé, bien aimé
serre dans tes bra sta Fetjé
le beau songe que je fais,
est une folie...
Chassons-le désormais... c'est la vie...
On se parle en rêve, on s'adore en fermant les yeux.
Et jusqu'à l'aube qui se lève
on s'attend l'ami mystérieux.

Il est loin mourante absence,
on l'appelle...
Ah! Quel silence!..
Image entrevue...
Pauvre amour sans issue...
C'est... hélas! Un étranger!
Fetjé! Fetjé! Petit barbare,
ton faible cour...
S'égare!

Da *Tapis d'orient*

«*Questo male d'amor...*»

Questo male d'amor è uno spasimo ed è delizia
m'attrista e addocia il cor...
Da che ho colto la dolce primizia.
Di vederti soltanto ora agogno,
o caro Titta ti chiamo e ti sogno...

Or se tu m'ami me'l dican le foglie della rosa
ch'io colsi pur ora,
rossa come la fulgida aurora,
mollo come il tuo labbro pueril.

M'ama il fanciullo amato!
Ah! Non m'ama no quel duro cor di pietra.
M'ama, lo grido all'etra, ai monti, ai boschi,
alle fontane al prato!
Non m'ama, io vengo men...

Ma sì, ei m'ama... dalla gioia moro...
Ei non m'ama, oh! Martoro... o gioia! Ei m'ama!
L'oroscopo parlò... a parole di petali il fiore
sommesso rilevò il segreto squisito d'amor!

Cento rose sfogliate così...
Mi direbbero tutte di sì.
Questo mal d'amor è uno spasimo,
ed è delizia, è uno spasimo ed è pur delizia al mio cor!

Da *La Secchia Rapita*

Roberto Piana, pianoforte

«La sua maniera di suonare mi è piaciuta moltissimo, c'è colore, immaginazione, una stragrande sensibilità, la grinta... la resa strumentale è di una nettezza invidiabile». Così il noto pianista Aldo Ciccolini ha commentato le interpretazioni di Roberto Piana. Pianista e compositore, nasce a Sassari nel 1971. Compone i suoi primi lavori nel 1985 e intraprende l'attività concertistica nel 1990. Perfeziona gli studi con diversi maestri ma deve la sua formazione a Isabella Lo Porto con la quale si diploma in pianoforte con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Sassari. Un'attività artistica poliedrica lo vede da diversi anni impegnato nelle vesti di pianista, compositore, saggista e ricercatore. Come pianista si esibisce con grande successo in numerosi teatri, fra cui i prestigiosi Rond Point sugli Champs-Élysées a Parigi, Teatro Regio di Torino, Spazio Oberdan di Milano, Sala dei Giganti di Padova, nelle Università di Stoccarda e San-Pietroburgo e in altre città fra le quali Barcellona, Zurigo, Liegi, Bruxelles, Charleroi, Mons, Losanna, Dusseldorf, Zurigo. Oltre a un'intensa attività concertistica, si dedica allo studio di compositori meno noti, tra i quali Ansorge, Gutmann, Ornstein, Pomè, Rebello, Tellefsen, Wolff, e diversi altri. Ma è in particolare al compositore sardo Lao Silesu (1883-1953) che dedica la sua attenzione. Dal 1994 lunghi e approfonditi studi lo portano al recupero di manoscritti e preziosi documenti, lo vedono autore di saggi, libri, cd (Inedita Edizioni, Documenta Edizioni, Magnum Edizioni) e protagonista in numerosi concerti e conferenze. Di Silesu, ha offerto la prima incisione mondiale di molte composizioni e ha inoltre curato la pubblicazione digitale della sua opera pianistica per la Biblioteca di Sardegna. Roberto Piana è anche autore di diversa musica pianistica, vocale e da camera. I suoi *Interludi* per trio e per quintetto sono confluiti in una recente pubblicazione su cd (Editoriale Documenta) che ha riscosso particolare favore. È vincitore di numerosi concorsi pianistici e di composizione (*Borgo Cortello*-Udine, *International Competition Silenzio Musica*, *Concorso Nestore Baronchelli*, e altri). Nel 2008 vince il primo premio al prestigioso *International Competition Libertango*, dedicato ad Astor Piazzolla, a cui farà seguito la pubblicazione del cd *Astor Piazzolla Piano Works* (Editoriale Documenta). Laura Escalada, moglie di Piazzolla ha commentato: «Ho sentito un Piazzolla che da molto non sentivo. Mi ha commosso vedere come Roberto Piana, da solo sia riuscito a fare tutto quello che fa un quintetto, un sestetto, una orchestra intera. Lui fa tutto. Roberto Piana ha trasportato la realtà in un'altra dimensione». Recente la pubblicazione per la Editoriale Documenta dei cd *Chopin Circle* e *Liszt Circle*, quest'ultimo nominato Disco 5 Stelle del mese dalla prestigiosa rivista *MUSICA*. Tiene corsi di perfezionamento pianistico in Italia e in Russia.

Silvia Colombini, soprano

Romana, proviene da una famiglia di musicisti che appartengono alla storia dell'Opera: il compositore Giancarlo Colombini e i cantanti Roberto Stagno, Giuseppe Bellantoni e il 'baritono di Puccini' Edoardo Camera. Diplomata in canto e violino, vincendo tre concorsi internazionali. Su consiglio di Edita Gruberova, ha studiato con la di lei insegnante e ha debuttato a Vienna nel 1999 nel ruolo di Adele, nella tradizionale recita di Capodanno del *Pipistrello*. Ad oggi si è esibita in più di 400 rappresentazioni nei più importanti teatri italiani e internazionali interpretando i ruoli principali del repertorio di soprano lirico leggero di coloratura. È stata la protagonista in alcune delle maggiori opere romantiche tra cui *La Sonnambula* al Teatro Bellini di Catania, *Elisir d'amore* all'Opera di Colonia, New Israeli Opera, *Un ballo in Maschera* all'Arena di Verona, *Don Pasquale*, *Rigoletto*, *Il bohème*, in numerose nuove produzioni, *Lakmé* al Teatro Massimo di Palermo. Come riportato dalla critica, è interprete d'eccezione dei ruoli mozartiani: Blonde (*Il ratto dal Serraglio*, Semperoper di Dresda, Teatro Regio di Torino, Fondazione Petruzzelli), Regina della notte (*Il flauto magico*, Staatsoper di Berlino, Opere di Colonia, Francoforte, Bonn), Despina (*Così fan tutte*, São Carlos di Lisbona, Festival Mozart La Coruña), Elisa (*Il re pastore*, Théâtre Royal de La Monnaie di Bruxelles). È stata invitata dal Festival di Salisburgo per *Die Ägyptische Helena* e per l'inaugurazione della 73ª stagione del Maggio Musicale Fiorentino diretto da Zubin Mehta. Ha interpretato uno dei ruoli più ostici mai scritti per il Soprano nell'Opera contemporanea *Lear* (con la regia di Luca Ronconi al Teatro Regio di Torino). Si è esibita in concerto per: Bayerischer Rundfunk, Gewandhaus, Sala Gasteig, Auditorium Parco della Musica Roma, Vaticano (alla presenza di Papa Giovanni Paolo II), Quirinale (concerto per Carlo Azeglio Ciampi, trasmesso da RAI1). Ha collaborato con: M. Horvat, Zubin Mehta, Fabio Luisi, Zoltan Peskó, Stefano Ranzani, Donato Renzetti, Marcello Viotti, Ottavio Dantone; Luca Ronconi, Martone, Cesare Lievi, David Livermore, Filippo Crivelli, W. Decker, E. Gramss. Ha ideato un metodo di canto innovativo chiamato *Ars-C Arte della Resistenza Superata*.

Stefano Giannini, pianoforte

Diplomato in pianoforte con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma, in clavicembalo e musica vocale da camera presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano con il massimo dei voti, lode e menzione speciale. Svolge attività concertistica prevalentemente come Maestro accompagnatore. È stato impegnato come Maestro collaboratore presso il Teatro Comunale di Bologna e, come borsista di studio, presso il Teatro alla Scala di Milano nel ruolo di pianista accompagnatore per il coro. È accompagnatore di importanti concorsi lirici fra cui il Renata Tebaldi di San Marino, l'AS.LI.CO presso il Teatro Sociale di Como e il Francisco Viñas di Barcellona. Ha collaborato con nomi illustri del mondo della lirica quali Maria Dragoni, Tiziana Fabbricini, Raina Kabaivanska e Giuseppe Taddei. Dal 2004 collabora con l'Opera Studio tenuto da Renata Scottò presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma. Attualmente è docente di accompagnamento pianistico presso il Conservatorio di Milano.

Quartetto d'archi di Torino

È presente da più di vent'anni nelle più importanti stagioni musicali. Nato e cresciuto grazie a Piero Farulli, Andrea Nannoni, Milan Skampa e György Kurtág, il Quartetto è stato sostenuto fin dalla sua fondazione da De Sono – Associazione per la musica; ha ottenuto l'incarico di *Quartet in Residence* all'Istituto Universitario Europeo di Firenze (1990), il Diploma d'Onore presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e il II Premio al IV Concorso Internazionale per Quartetto d'archi di Cremona (1994); inoltre il II premio e il premio speciale per il quartetto meglio classificato e il premio del pubblico al Concorso Internazionale Vittorio Gui di Firenze (1995). Nel 1997 ha ricevuto la menzione speciale della giuria del XIXème Concours International de Quatuor à cordes d'Evian e nel 1999 il premio per meriti artistici della città di Torino. Il Quartetto si esibisce nelle più importanti stagioni concertistiche e festival internazionali (ad esempio l'integrale dei quartetti di Giacinto Scelsi nell'ambito della 23ª biennale di Zagabria e più recentemente al Festival Archiphel di Ginevra, al festival Scelsi 2012 di Cracovia), e le sue interpretazioni vengono regolarmente trasmesse in Italia e all'estero (Radio Tre, Rai Tre, Telepiù 3, Radio Télévision Belge Francophone, Radio 3 Bruxelles, France Musique, BBC e Radio Clásica – Madrid –, Radio Slovenija, Radio Zagabria). Tra le registrazioni discografiche un cd dedicato alla Mitteleuropa (Webern, Berg, Janáček) e un cd dedicato a Giuseppe Verdi con il Quartetto in mi minore e la trascrizione di *Un ballo in maschera* (ambidue prodotti da De Sono). La notorietà presso il grande pubblico è arrivata grazie alla colonna sonora (BMG) del film di Gabriele Salvatores *Io non ho paura* composta da Ezio Bosso (2002), spesso proposta in concerto in forma di *suite*. La collaborazione con Ezio Bosso prosegue con una seconda incisione con *The ways of thousand and one comet* (2004), *Lettere IV Quartetto* (2004) e *The Lodger* (2005). Il Quartetto di Torino ha sviluppato collaborazioni con Olga Arzilli, Giovanni Bellucci, Valentin Berlinsky, Lucia Castellani, Aldo Ciccolini – con il quale ha realizzato un cd per l'etichetta Phoenix dedicato a Guido Alberto Fano – Sergio Delmastro, Enrico Dindo, Piero Farulli, Giuseppe Garbarino, Roberta Gottardi, Andrea Nannoni, Tiziano Mealli, Mariaclara Monetti, Frederic Zigante, Antonello Farulli e in ottetto con lo Skampa Quartet. Il Quartetto ha eseguito a Città del Messico i quartetti di Mozart e nella stagione concertistica dell'Accademia di Pinerolo l'integrale dei Quartetti di Beethoven. È tra i pochissimi quartetti al mondo ad eseguire regolarmente il Secondo Quartetto di Morton Feldman, il quartetto più lungo della storia e opera culto della musica contemporanea, della durata superiore alle sei ore.

RICORDI & C.

L'**Archivio Storico Ricordi** costituisce la più importante raccolta musicale privata al mondo.

Nasce e cresce parallelamente all'Editore Ricordi, di cui conserva ancora oggi i documenti della fondazione, avvenuta nel 1808, e ne racconta la storia in una collezione dal valore inestimabile.

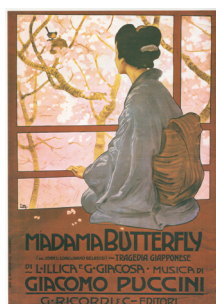
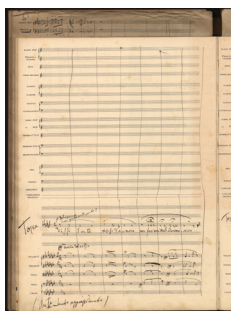
Lo straordinario prestigio dell'Archivio risiede nella varietà dei documenti da esso conservati, che offrono una visione completa della cultura, dell'industria e della società negli ultimi due secoli di storia italiana.

La collezione è composta dalle partiture autografe dei più celebri compositori dell'Ottocento e del Novecento, dalla corrispondenza intercorsa fra questi ultimi e la Casa Editrice, e da una ricca sezione relativa alla produzione degli allestimenti teatrali delle più celebri opere liriche.

L'Archivio, ospitato presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, raccolte circa 7.000 partiture, oltre 15.000 lettere di musicisti, librettisti e cantanti, circa 10.000 bozzetti e figurini, più di 9.000 libretti, 6.000 foto d'epoca, manifesti liberty firmati dai grandi artisti della grafica.

L'Archivio Ricordi, tutela, preserva e promuove la conoscenza del patrimonio artistico e documentale; fornisce inoltre servizi di ricerca, digitalizzazione e divulgazione dei materiali presso organizzazioni aventi fini culturali, università e istituti scolastici.

www.ricordicompany.com





La Pinacoteca di Brera partecipa a MITO SettembreMusica offrendo una straordinaria ambientazione.

Dopo aver ospitato nel cortile d'onore due concerti della rassegna MITOFringe, con la musica classica del *Quartetto Kurt Weill* ed il particolarissimo incrocio di musica e pittura dei *Freecanvas*, apre ora le sue sale ad una esecuzione del *Quartetto di Torino* con musiche di Giulio Ricordi e Giuseppe Verdi.

Si conferma così, ulteriormente, la consolidata tradizione di attenzione a molteplici forme di espressione musicale che la Pinacoteca da anni ha fatto propria, creando un ponte ideale tra forme d'arte diverse e rendendo possibile una commistione unica, una fruizione nuova e diversa dell'opera d'arte.



Aperta al pubblico nel 1809, la Pinacoteca di Brera sorge nell'omonimo palazzo sorto su un'antico convento trecentesco degli Umiliati. Ebbe l'assetto attuale all'inizio del Seicento a opera di Francesco Richini, completato nel secolo seguente dal Piermarini.

La gran parte della collezione è costituita da dipinti provenienti da chiese e conventi soppressi in età napoleonica e di continuo incrementata grazie a scambi, doni e acquisti.

La Pinacoteca, che negli ultimi decenni ha acquisito tre importanti collezioni con capolavori assoluti del Novecento, è uno dei maggiori musei statali italiani.

Pinacoteca di Brera

Via Brera 28, Milano

www.brera.beniculturali.it

Particolari tratti da:

Bellini, *Pietà*; Raffaello, *Sposalizio della Vergine*; Hayez, *Il bacio*; Modigliani, *L'enfant gras*



Biblioteca Nazionale Braidense

La Biblioteca Nazionale Braidense, istituita nel 1770 dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, è una delle sette biblioteche nazionali italiane.

Come si legge nel 'rescritto' imperiale del 1770, volendo dotare la città di Milano di una «Biblioteca aperta ad uso comune di chi desiderava coltivare maggiormente il proprio ingegno e acquistare nuove cognizioni», la sovrana decise di destinare ad uso pubblico la Biblioteca che era stata donata nel 1763 all'arciduca Ferdinando con la raccolta di 24.000 volumi appartenuti a Carlo Pertusati. Solo nel 1773, in seguito alla soppressione della Compagnia di Gesù, fu possibile collocare nel Collegio Braidense la preziosa collezione, che andò così a unirsi alla Biblioteca dei Gesuiti. A questi primi due nuclei si aggiunsero nel 1778 anche i 14.000 libri di medicina, chirurgia, anatomia e botanica del medico e filosofo svizzero Von Haller, grazie ai quali la Braidense poté arricchirsi di un'importante sezione scientifica. Nel 1786, quando fu aperta al pubblico, la Biblioteca si presentava dunque come una raccolta ampia e ben differenziata, adeguata ad approfondire gli studi in ogni disciplina, sia umanistica che scientifica. Nel 1795 il legato del cardinale Durini, con le sue 2.400 opere latine e greche e del Settecento lombardo, andò ad accrescere ulteriormente il patrimonio della Braidense. Inoltre, fin dalle origini, l'aggiornamento delle raccolte avveniva soprattutto grazie alla legge sulla consegna obbligatoria alla Biblioteca da parte dei tipografi di un esemplare di ogni nuovo libro stampato.

Durante l'Ottocento la Biblioteca si arricchì di considerevoli raccolte attraverso acquisti o donazioni, come ad esempio il Fondo manzoniano; nella prima metà del secolo l'apporto del deposito obbligatorio si ampliò considerevolmente, facendo confluire in biblioteca la produzione libraria di tutto il Regno lombardo-veneto, territorio ai vertici della produzione editoriale italiana.

Nel Novecento gli acquisti si sono limitati al campo umanistico e solo l'apporto del deposito obbligatorio, tuttora rispettato anche se circoscritto agli editori che hanno sede in provincia di Milano, garantisce l'ingresso in biblioteca di opere di ogni genere e disciplina. Dal 2003 i documenti multimediali sono consultabili presso la Mediateca di Santa Teresa, sede decentrata in via della Moscova 28, mentre dal 2004 è depositato in Biblioteca, ed è consultabile dagli studiosi, l'Archivio Storico della Casa musicale Ricordi.



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO₂ prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura,
Moda e Design

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Angelo Chianale
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori:

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage:

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo:

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Organizzazione:

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michellini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale:

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

Comunicazione:

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

Organizzazione:

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

Produzione:

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,
Lavinia Siardi

Promozione e biglietteria:

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

I concerti di domani e dopodomani

Giovedì 20.IX

ore 13 jazz

Piazza San Fedele
L'ora del jazz
Da Armstrong a Miles
Emilio Soana Quintetto
Introduzione di **Maurizio Franco**
Ingresso gratuito

dalle ore 15 alle ore 19 classica

Omaggio a George Enescu
ore 15
FocusRomania
Galleria d'Arte Moderna
Villa Reale, Sala da Ballo
Presentazione del libro
Vivere la musica.
Un racconto autobiografico
di **Roman Vlad**
Coordina **Enzo Restagno**

ore 17
Teatro Elfo Puccini
Sala Fassbinder
Musiche di Enescu
Simina Croitoru, violino
Mădălina Danilă, pianoforte

ore 19
Teatro Elfo Puccini
Sala Shakespeare
Wolfgang Amadeus Mozart,
George Enescu
Kotková Ensemble

Ingressi gratuito fino a esaurimento posti

ore 21 jazz

Blue Note
Patricia Barber
Ingressi € 15

ore 21.30 musica per immagini

Università Bocconi di Milano
Aula Magna di via Roentgen
Omaggio a Charlie Chaplin
Luci della città
di **Charlie Chaplin**
Proiezione del film
con l'esecuzione integrale
della colonna sonora originale
Orchestra di Milano Classica
Timothy Brock, direttore
Ingressi € 10

Venerdì 21.IX

ore 15 incontri

Università Bocconi di Milano
Aula Magna di via Gobbi
Charlie Chaplin, musicista e compositore
Partecipano
Timothy Brock, **Cecilia Cenciarelli**
Coordina
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 classica

Palazzo Lombardia
Auditorium
Musiche di **Haydn, von Weber**,
Massenet, Satie, Ravel
Laura Polverelli, mezzosoprano
Trio Albrizzi
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 21 classica

Conservatorio di Milano
Sala Verdi
Musiche di **Mendelssohn-Bartholdy e**
Schubert
English Chamber Orchestra
Sir Colin Davis, direttore
Posti numerati € 22 e € 27

ore 21.30 musica per immagini

Università Bocconi di Milano
Aula Magna di via Roentgen
Omaggio a Charlie Chaplin
La febbre dell'oro
di **Charlie Chaplin**
Proiezione del film
con l'esecuzione integrale
della colonna sonora originale
Orchestra di Milano Classica
Timothy Brock, direttore
Ingressi € 10

live streaming

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale **Livio Aragona**

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con **Francesca Ceccoli**, **Ciro Toscano**

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino
attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂
di Asja



con LifeGate, mediante
crediti generati da foreste
in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo
il Naviglio Grande
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

www.mitosettembremusica.it

-3

Milano Torino
unite per il 2015